

PATRYCJA LIDIA STEMPNIEWICZ

*Dottoranda presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT),
Università di Bologna*

Dall'aula alla strada: quando tradurre vale più di un voto

La traduzione esce dall'aula e diventa servizio civico: l'Università di Bologna studia l'approccio del service-learning per formare traduttori più competenti e responsabili.

Pensiamo a una persona appena arrivata in Italia che si ritrova tra le mani le istruzioni per la compilazione del 730: caselle, detrazioni, redditi, scadenze da rispettare e conseguenze da evitare. Un foglio che può decidere il suo futuro, ma scritto in una lingua che capisce a fatica e con un linguaggio burocratico che metterebbe in crisi chiunque. E la traduzione? Certo, basterebbe pagarla. Peccato che per alcune persone anche pochi euro possano fare la differenza a fine mese.

Ed è proprio qui che gli studenti universitari di traduzione entrano in campo.

Quel testo, che in aula sarebbe solo materiale su cui esercitarsi, fuori dall'aula acquista un valore concreto. Per la classe, tradurre non si riduce più a un compito da svolgere a casa o a una prova da valutare dal docente, ma diventa un modo per rendere chiara e accessibile un'informazione a chi rischia di restarne escluso.

Questa è anche l'idea alla base del service-learning, una proposta pedagogica che unisce servizio di utilità civica (*service*) e apprendimento universitario (*learning*): gli studenti lavorano su bisogni reali del territorio e, mentre sviluppano competenze professionali, producono un beneficio concreto fuori dall'aula.

Nasce così la ricerca di dottorato di Patrycja Lidia Stempniewicz, condotta al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, che indaga il potenziale del service-learning nella formazione degli studenti di traduzione. Lo studio, sviluppato all'interno di un corso magistrale di *Specialized Translation*, analizza come l'incontro con soggetti vulnerabili nelle ONG, nei contesti sanitari e nelle associazioni culturali possa aiutare gli studenti a diventare non solo traduttori più competenti, ma anche professionisti più consapevoli del proprio ruolo di mediatori nella società. Nell'ambito accademico, questo approccio prende forma dentro IN.TRA (*Inclusive Translation for Community Engagement*): un laboratorio dove gli studenti lavorano su materiali multilingui, adattano messaggi istituzionali, producono testi

inclusivi e imparano a interagire con destinatari reali, spesso lontani dalle sfide astratte incontrate tra le pagine dei libri.

L'obiettivo scientifico della ricerca, invece, è capire quali competenze vengano trasformate da questa esperienza e a quali condizioni il service-learning possa diventare un modello sostenibile di innovazione didattica. I primi risultati sono incoraggianti: l'esperienza sembra avere un impatto ampio su tutte e cinque le grandi aree di competenza previste dal quadro EMT (*European Master's in Translation*), il riferimento europeo per la formazione dei traduttori. Gli studenti imparano ad adattare testi, immagini, formati e messaggi a diversi pubblici, scegliendo tono, registro e strategie comunicative in base al contesto. Allo stesso tempo, si confrontano con strumenti professionali, come i software di traduzione assistita e con pratiche ormai centrali nel settore, come il post-editing di testi generati con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Ma uno degli aspetti più rilevanti riguarda la professionalità con cui gli studenti imparano a fornire i loro servizi. Tradurre implica infatti anche essere in grado di coordinare un progetto, collaborare con i colleghi, rispettare tempi e vincoli, gestire imprevisti e momenti di pressione, confrontarsi con il committente e assumersi la responsabilità della qualità finale del prodotto.

La ricerca mostra così che insegnare a tradurre oggi vuol dire anche insegnare agli studenti a leggere i bisogni sociali e progettare comunicazione accessibile in contesti multiculturali. E così, quando la traduzione entra nella comunità, anche l'aula cambia volto: diventa lo spazio in cui si impara che ogni scelta linguistica può pesare nella vita di qualcuno. Il traduttore non è più solo un tecnico delle lingue, ma una presenza capace di ridurre distanze e permettere a qualcuno di capire, orientarsi...e persino presentare un 730!